VOCI fraterne

Sommario

IL NOSTRO GONFALONE (Dagoberto Capocchi) . . . . p. 19

QUELLO CHE POTREBBE FARE UN EX-ALLIEVO VOLENTEROSO (A. Zanoni) . . . . . p. 20

LA POTENZA D'UN'ARMA (R. Rubatto) . . . . . p. 21

GITA EX-ALLIEVI A DANTA (Avvocato Piovan) . . . . p. 22

LADRI DI LENZUOLA (R. Rodinò) p. 23

MAESTRO DI Ia ELEMENTARE PER OLTRE 50 ANNI (U. Borello) p. 24

UNA PERLA PREZIOSA (A. Cuva) p. 25

DOPO UN ANNO DALLA MORTE DEL COMM. RAMELLI . p. 26

NUOVE UNIONI (Sesto S. Giovanni — Campobasso) . . p. 26

CONVEGNI E ATTIVITA' (Varazze — Comacchio — Nizza Monf. — Perosa Arg. — Torino Io or. F.) p. 27-29

COSE NOSTRE . . . . p. 30

NECROLOGIO E CONDOGLIANZE p. 30-31



DIREZIONE E REDAZIONE
VIA COTTOLENGO 32
TORINO (709)

C/C POSTALE N. 2/29939
intestato:
Federazione ex-Allievi Don Bosco

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

ANNO XXXIII - N. 3 - 1° FEBBRAIO 1952



Ripresentiamo anche in questo numero la foto del bozzetto del Gonfalone, affinchè i lettori possano maggiormente gustare l'illustrazione che la smagliante penna del nostro caro ex-allievo Dagoberto Capocchi ci ha regalato.

Ex-allievo! Hai già concorso, in qualche modo, alle spese del Gonfalone? Anche poche decine di lire saranno assai gradite e potrai dire, quando avrai la fortuna di ammirare il capolavoro: « Vi ho concorso anch'io! ».

Il nostro Gonfalone

« Voci Fraterne » di gennaio scorso ha presentato in copertina la fotografia del bozzetto del Gonfalone della nostra Federazione, che tra poco si leverà nel sole, sorretto da migliaia di cuori eternamente giovani di una giovinezza, su cui non scende mai il crepuscolo e il tramonto della vecchiaia: là giovinezza salesiana.

Si leverà come un'orifiamma a guidare una schiera immensa di uomini, che bevvero un giorno la vita dell'anima alla sorgente cristallina di un cuore: il cuore di un Santo che palpitò per la gioventù di tutti i cieli e di tutte le terre.

Proclama alti, nei suoi simboli, il nostro gonfalone gli ideali salesiani. E' tutta una storia che rivive nella trama smagliante delle sete e degli ori. E' una canzone ricantata dalla voce lontana degli anni di cielo, che arriva all'anima di oggi, sbattuta e tormentata, come la carezza lieve di un'ala.

Sostiamo a guardarlo un attimo assieme

il drappo che darà tra poco un volto solo a innumerevoli visi e che intanto attacca sommessamente, dalle pagine della nostra rivista, il preludio dell'inno di gloria. Interpretiamone insieme i segni e i simboli: ascoltiamone insieme la voce e la canzone.

Si staglia nitido, nel centro, il sorriso del Padre

E' un sorriso che tutti noi già conosciamo. Perchè lo abbiamo veduto tante volte sulle labbra di coloro che, al bene delle nostre anime giovanili, consacrarono il lavoro e la vita.

E' incastonato nel cerchio dell'amore e tra le braccia della Croce. Quasi a dire che soltanto attraverso il dolore e l'amore, l'apostolo riesce a donarsi tutto alla sua missione, a sboccare con la sua barca carica di messe, nel mare largo della salvezza e del bene.

E il motto della nostra sicurezza consacra il destino dell'orifiamma e del segnacolo. *Precede. Protegge. Praeit ac tuetur.* Quel sorriso è guida. Come l'orifiamma: come il segnacolo. E' protezione. E' anticipo di una gioia che non conosce l'amaro del rimpianto e della delusione.

Fra due stemmi

E' chiuso tra due stemmi il sorriso del Padre.

Lo stemma del bianco Sacerdote di Roma: la roccia salda del « Successor di Piero », dove Don Bosco ancorò la sua nave ammiraglia. Lo stemma raggiante sui gagliardetti issati agli alberi maestri di tutte le sue vele, che sciamarono e sciamano ogni anno dal cantiere sonante di Torino, alla ricerca di tutti i mari e di tutte le coste. E, dall'altro lato, lo stemma della sua congregazione: il titolo di nobiltà che Egli lasciò ai suoi successori e ai suoi discepoli. Perchè nei simboli tracciati sul blasone ritrovassero in ogni ora, anche nelle dolorose, l'incitamento e la luce. E lo stemma è sormontato da una fiaccola accesa. E' il simbolo dell'ardore che consuma i salesiani nella loro missione di bene: ma è anche il simbolo della luce, che traccia il solco della Fede e della Civiltà in tante anime, in tante contrade selvaggie e inesplorate.

Volgiamo ora lo sguardo in alto

Lassù, un uomo traccia nell'aria il gesto largo, ampio del patriarca antico. E' il buon seminatore del Vangelo. E' il salesiano che nei solchi delle anime, arate dalle sue mani e dal suo cuore, getta la buona semente della Fede, dell'Amore, della Giustizia, della Verità. E sono insieme gli ex-allievi che, investiti anche loro dello stesso ardore, della medesima luce, ritracciano nell'aria il gesto largo, ampio, dei patriarchi antichi: e seminano alla loro volta sulle strade asfaltate delle città, nella cerchia della famiglia, nel chiuso dei laboratori, nelle aule delle scuole, la stessa buona semente germogliata un giorno dentro di loro al sole dei giardini salesiani e riposta gelosamente nel granaio ventilato del cuore. E il raccolto ricco, opimo della seminagione è lì, sotto l'agricoltore, a testimoniare. Una coppa slanciata innalza verso il cielo l'abbondanza dei frutti: i giovani e gli uomini salesianamente nutriti che, alla mensa corrotta del mondo, sanno donare l'odore buono della terra e il calore saporito del sole.

E tra i colori delle sete, tra i barbagli degli ori si accendono, emergono altri simboli, altri motivi di gloria.

Un albero gigantesco

lassù, in alto, nel centro, stende i suoi rami carichi di verde e di ombra. Ha due braccia. Come la Croce. Sono larghe, spalancate le braccia. Come le braccia della Misericordia, inchiodata al legname rozzo dell'obbrobrio, sulla collina del Golgota, in un giorno lontano. Ma di lassù abbracciarono tutta l'umanità. E nel nome di Dio, del Cristo inchiodato sulla Croce, abbraccia ormai tutto il mondo anche l'immenso albero salesiano, scaturito dal granello di senapa gettato nel terreno, sotto l'antica tettoia del Pinardi a Torino. Sanno gli ex-allievi che tra i suoi rami troveranno sempre il ristoro del verde e il sollievo dell'ombra, anche se tante volte il cuore è inaridito dal sole scottante sul lastricato delle strade del mondo. E saettano da tutti i

cieli verso di lui. Come gli uccelli dell'aria verso l'albero della Parabola divina. Per cercare alle sue radici la limpidezza della sorgente chiara. Il simbolo è lassù, nel cervo che si disseta. E come lui, ogni anno l'antico allievo ritorna, con la gola riarsa, a benedire il ruscello che gli diede un giorno il brivido della vita.

E il gonfalone si chiude giù in basso, con due grandi ali d'Arcangelo

Le ali dell'Arcangelo della gioventù che, attraverso i suoi missionari, hanno ormai abbracciato tutto il mondo, sollevandolo in alto, verso il sole dell'Amore. E nel sole che sovrasta sul mondo, si staglia la grande Basilica della nostra Vergine Ausiliatrice.

Hic domus mea: inde gloria mea ». Sono parole di speranza e di garanzia. « Qui la mia casa... ». La casa della benedizione e della gioia. Qui si creano, con l'alito di un Santo, le anime degli araldi della Fede, dei banditori del Vangelo e della Civiltà ». ...e di qui la mia gloria. « Perchè ogni anno, dal vestibolo della grande Casa, sciamano i Seminatori della Buona Novella. Solcano tutti i mari e tutti gli oceani. Si accampano ai margini delle foreste inesplorate, sulle rive dei fiumi sconosciuti. Si chiudono, come in una clausura di dolore e di morte, nei lebbrosari, dove si consuma la carne e ingigantisce l'anima. E dappertutto rimane il segno indelebile del loro passaggio e del loro lavoro: il cuore dell'ex-allievo che benedice ogni giorno, in eterno, il loro nome e la loro memoria.

Come una vela

sciogliamolo allora, al vento del nostro desiderio e del nostro amore il drappo, che ha tutto l'incanto e tutta la magia dei ricordi incancellabili. E' il gonfalone della Federazione ex-allievi: è il nostro gonfalone. Perchè sciogliendosi, accenna una canzone di cui noi soltanto conosciamo tutta la tessitura melodiosa. Solleviamolo alto. Non c'è bisogno di braccia. Lo sorreggono già i nostri cuori. E i nostri cuori hanno il vigore intatto della gioventù. Sciogliamolo. E' un arcobaleno di luce. E' un ponte d'oro gettato tra la terra e il cielo: tra il cielo e la terra. E solleviamolo alto. Perchè sia veramente l'orifiamma e il segnacolo...

...e l'orifiamma e il segnacolo splendano perennemente nel sole.

Dagoberto Capocchi.

Quello che potrebbe fare un Ex-Allievo volenteroso

E' certamente confortante per i Superiori e per quanti amano la conservazione ed il progredire della vita spirituale negli ex-allievi, il constatare come si sia ormai generalizzata la bella pratica della S. Messa mensile, accompagnata dall'Esercizio della Buona Morte.

Dobbiamo convenire che questo ritorno mensile ad una pratica della gioventù, quest'incontro periodico con amici e superiori, tutti accomunati nella pratica di un esercizio che tutti interessa e che tutti fa migliori, costituisce un qualche cosa che va al di là dell'occasionale incontro, e ci tocca più intimamente di quanto lo possa il convegno annuale, che già di per se è tanto.

Più d'una volta nella cappella dell'Istituto che ospita la mia Unione, mentre si svolgeva questa cerimonia, ho pensato agli amici che lontani dal centro, sono nella impossibilità di partecipare a questo bene spirituale. Chi sa quanto lo desidererebbero, pensavo, ma come fare?

Mi permetto suggerire un'idea, che con un tantino di buona volontà penso si possa tradurre in pratica.

In ogni località, forse in ogni parrocchia, si può dire, vi sono ex-allievi. Uno di questi, volonteroso e desideroso del bene proprio e degli amici, si prenda l'incarico di chiamare a raccolta i compagni. Presi accordi con l'autorità ecclesiastica locale, si fissa una domenica del mese, l'ora della S. Messa ed il punto della Chiesa ove ritrovarsi, e qui riuniti si faccia quanto altri compagni fanno nella cappella dell'Istituto. Fatto questo una prima volta sarà più facile ripeterlo nei mesi seguenti e diventerà una santa abitudine.

Se l'amico volonteroso non conoscesse i nomi e gli indirizzi dei compagni della sua località, ne faccia richiesta alla Segreteria Generale che sarà ben lieta di poterglieli fornire. Se poi nella parrocchia o località vi è un sacerdote ex-allievo, il compito è facilitato, ma penso che nessun sacerdote solleverà obiezione, poichè è un nobile e santo esempio quello che darete, e tutti sappiamo che al di sopra di tutte le più belle parole scritte o dette, ci stanno i fatti, e sono questi che contano.

Amo credere, e sono certo di non errare, che il nostro Santo Fondatore avrà tutte le domeniche la somma gioia di presentare al Signore le suppliche che tutti i suoi figli, nella scia dei suoi insegnamenti, gli rivolgono implorando una buona morte. D. Bosco avvalorerà tutte le nostre preghiere, ed il Signore per sua intercessione ci esaudirà. Lo spero e lo auguro di cuore a me ed a voi tutti.

Angelo Zanoni.

La potenza d'un'arma: *La stampa*

« I nemici delle anime conoscono la potenza di quest'arma, e l'esperienza insegna quanto sappiano scelleratamente adoperarla a danno dell'innocenza ».
S. GIOVANNI BOSCO.

Ancora una volta è il caso di ritornare sull'argomento, mai a sufficienza approfondito, delle letture per i ragazzi. E quest'occasione è offerta dai risultati d'un'inchiesta recentemente condotta nelle scuole. Semplici erano le domande, spaventose sono le risposte; tutte tradiscono un'esaltazione omicida, sembra quasi d'udire un inno alla violenza brutale, all'assassinio, e quest'inno, cosa ancor più spaventosa, è cantato da bambini. Da questi ragazzi, così ossessionati dalle forze della ribellione, della vendetta, del delitto, che cosa possiamo aspettarci in un domani? guerre, lotte fratricide, violenze, annientamento dei valori e della dignità della persona umana.

Ecco le tristi previsioni che i risultati dell'inchiesta ci suggeriscono

Ragazzi di terza elementare che così si esprimono: « *Vorrei imitare i guerrieri perchè sparano...* ». « *Vorrei fare quello che fa un bandito* ». « *Mi piacciono i fumetti perchè ci sono i banditi* ». « *Vorrei un giornale tutto di banditi* ». Altri di quarta elementare: « *A mi piace vedere gli uomini che si ammazzano* ». « *Ricordo gli episodi di Tex che è sempre con la pistola in mano, è bello e affascinante* ». « *Mi piacciono quegli uomini che sono precisi a sparare e a uccidere* » « *Mi piacerebbe fare l'indiano per andare a distruggere città ed essere forte; andrei in Africa, laggiù sarei un selvaggio, e non avrei paura* ». E questi sono di quinta elementare: « *Vorrei essere il Piccolo Sceriffo perchè è un uomo feroce e non ha pietà della gente* » « *Preferisco Corsaro Mascherato perchè s'impara a tirar di scherma; Boy Lampo perchè insegna a maneggiare arco e pugnale, e Tex perchè imparo a usare la pistola* ».

Esagerazioni di menti ammalate? Eccezioni? No; di queste frasi, raccogliendo solo le più significative, sono zeppi 16 fogli ciclostilati. Invenzioni? Inchiesta falsata? Accanto a ogni frase v'è nome e cognome del ragazzo, e la classe e la scuola a cui appartiene, e la località e l'indirizzo dell'abitazione.

Dati controllabili, quindi: esatti, veri, controllabili, perciò spaventosi. Ragazzi di 8 anni sperano di poter uccidere, che vogliono uccidere, che pensano di uccidere. S'acquieteranno, forse, nel divenire uomini; scorderanno questa esaltazione orrenda, ma in fondo alla loro mente, negli angoli bui degli istinti, questo tarlo continuerà a rodere silenzioso, implacabile, vivo, e al primo urto, al primo delinearsi di occasioni favorevoli — e quante di queste occasioni la vita, purtroppo, ci propone — romperanno la loro crisalide e si scateneranno in un parossismo di rabbia e di bestialità.

Nostra, allora, sarà la colpa: davanti a Dio e davanti agli uomini. — La mano trema nel tracciare queste righe, nel pensare quale giusta condanna scenderà sul nostro capo ad opera di Colui che parlò di macine da molino per chi scandalizza i piccoli.

Basteranno quelle macine per punirci degnamente? Non ci fa dunque paura questo terribile giudizio divino? non c'inducono a prendere opportuni provvedimenti, sino a che c'è possibile farlo, le conseguenze di questa esaltazione, di questa mania omicida, di questi germi del male e della corruzione che scrittori ed editori, criminali e satanici, diffondono a piene mani?

Giornali, opuscoli, libri privi di onestà morale e, anche, di dignità tipografica, hanno invaso l'Italia. I ragazzi vi si immergono, vi bevono senza freno e misura, precipitando in una sorte di alcoolismo mentale. Così la lettura, in sè sete onesta e frutto sano di cultura, degenera in fattore di morte. Un libro può decidere delle sorti d'una vita, nel tempo e nell'eternità. Scrisse Luigi Baunard: « *Io credo di non sbagliarmi affermando che nei cattivi libri si ha ai nostri giorni la più abbondante sorgente di reclutamento per l'inferno...* ».

Inutile avvertire l'incalcolabilità dei danni

Per la singola persona, la corruzione; per la famiglia, la rovina; per la Chiesa, il ripudio palese o segreto della Fede; per la stessa Società un processo in atto di avvelenamento. Tutto questo ha per origine un libro, una produzione editoriale; tutto questo può nascere dalla penna degli scrittori.

Un esempio, un grande esempio? Gesù. - Pilato, con lo stilo, scrive sulla tavoletta la causa dell'iniqua condanna del Figlio di Dio e dà alla luce, contemporaneamente in tre lingue diverse — ebraico, greco, latino — il capolavoro della sua stoltezza: « *Quod scripsi, scripsi* », questo fu l'ineffabile commento del Ponzio Pilato scrittore-editore, dinanzi alla critica per l'inesattezza storica del pretesto d'una condanna, di cui egli stesso aveva affermato, per due volte davanti alla folla, di non trovare il motivo.

Un innocente muore per un tratto di penna. *quod scripsi, scripsi,* è il commento, l'unico,

dello scrittore criminale; un altro innocente, pochi mesi or sono, a Bologna, è stato ucciso da un minorenne pervertito dalla lettura di libri delittuosi. Al funerale c'erano centomila persone: mancavano però i veri responsabili, i veri uccisori: certi scrittori e i loro editori.

Un tempo si bruciavano sulla pubblica piazza i libri infamati; per la Società moderna questo sembrerebbe un gesto d'inqualificabile reazione. Ma con altrettanto inqualificabile criterio di sfrenatezza libertaria si permette oggi che sotto gli occhi così recettivi della gioventù si squaderni procacemente errore e spudoratezza. Responsabile e colpevole, quindi, tutta la Società adulta. E più, la famiglia; quei padri e quelle madri che lasciano acquistare ai loro figli giornali, libri, riviste, che la provocazione di librerie e di chioschi per le strade offre sfacciatamente a chiunque paga. Responsabili e colpevoli quei genitori che ignorano o trascurano la lettura dei loro figli.

Una recente statistica Doxa

ha provato che il 72% dei genitori italiani non sa che cosa leggono i ragazzi. Auguriamoci che tutti gli ex-allievi di Don Bosco siano in quell'altro 28%. Se no a che servirebbe aver vissuto nella famiglia salesiana? a che servirebbero le parole, le raccomandazioni, la vigilanza di Don Bosco per assicurare ai giovani letture sane e serene?

E inutile sarebbe, dunque, l'accorato appello del Santo Padre: le parole ch'Egli ha rivolto, il 18 settembre scorso ai padri di famiglia francesi: « *...nell'educazione morale, nè l'iniziazione, nè l'istruzione presentano di per sè alcun vantaggio, e sono, al contrario gravemente malsane e pregiudicabili se non sono fortemente legate ad una costante disciplina, a un vigoroso dominio di se stessi, all'uso, soprattutto, delle forze naturali della preghiera e dei sacramenti* ».

Pensiamo alla paterna esortazione che ci rivolse, nel marzo 1951, il non mai abbastanza compianto Don Ricaldone, per una Società che si ispiri al Vangelo. Ecco un punto fermo a cui dobbiamo costantemente riferirci e che deve, di continuo, ispirare la nostra attività: « **Nelle famiglie degli Ex-Allievi deve essere in fiore la pedagogia salesiana...** ».

Non dimentichiamo queste parole; rendiamole realtà operante; diamo a esse un valore pratico, in ogni occasione.

E se queste parole non dovessero raggiungerci e indurci a una continua e intima vigilanza sulle letture dei nostri figli, allora ricordiamoci del Vangelo: « *...se il sale diventa insipido, con che gli darete sapore?* ». E noi ex-allievi, siamo il sale della pedagogia salesiana, sparso tra le famiglie, per un ritorno al Vangelo della nostra inquieta e tormentata Società.

RENATO RUBATTO.

N. d. R.:

Catalogo gratuito della S. E. I.

Facciamo nostro e raccomandiamo quest'appello per la diffusione dei libri buoni nelle famiglie degli ex-allievi. E per facilitare a questi la non facile scelta d'un libro moralmente ineccepibile e formativo e adatto ai loro ragazzi, indichiamo il nuovo e bel catalogo della *Società Editrice Internazionale* di Torino (Corso Regina Margherita 176), che la Casa Editrice invierà gratuitamente a tutti gli ex-allievi che lo richiedono, e che offre un vastissimo e appropriato repertorio di libri di letteratura ricreativa per regali e per biblioteche.

La Redazione.

Gita ex-Allievi a Danta

Mogliano Veneto

Il 22 luglio ,domenica, un gruppo di ex-allievi di Venezia, Mogliano e Treviso, con autovetture gentilmente messe a disposizione da taluni partecipanti o da autorimesse, con il Direttore sig. Don Tassello, i Proff. Don Giuseppe Del Favero e Don M. Alfiero, ed il Presidente dell'Unione, si è portato a Danta (Alto Comelico) a far visita gradita alla Colonia per i giovani del Collegio.

Punto d'incontro, Treviso, e quindi le macchine si seguirono sulla splendida strada nazionale per Conegliano-Vittorio-Ponte nelle Alpi.

Giornata magnifica di sole; a Nove ,sosta al Santuario «Don Bosco» (1) per la S. Messa celebrata dal Rev. Direttore e servita da bambini del luogo; presente il nuovo Parroco, felice di darci ospitalità.

Al Vangelo, il Direttore trasse argomento dal brano domenicale per compiacersi dell'opera sorta per volontà di ex-allievi nel novembre 1929, riconoscendo che gli sembrava di essere in una chiesa dei nostri Istituti; si disse certo che gli ex-allievi salesiani tutti, di passaggio sull'importante arteria, non dimenticheranno di sostare in quel Santuario, già benedetto da Don Bosco, come dimostrano i numerosi ex-voto appesi alle pareti.

Il Rev. Parroco espresse la sua soddisfazione per avere nella sua Chiesa un gruppo di ex-allievi dell'Unione Fondatrice, invitandoli a non dimenticare questa loro bella iniziativa, continuando ad aiutarla nei molti bisogni perchè i suoi fedeli sono molto poveri.

Con il cuore leggero, colmo di spiritualità salesiana, gli ex-allievi ripresero la via e, dopo qualche sosta, verso le 13 giungevano a Danta, accolti festosamente dai ragazzi e dai Superiori.

La tavola già imbandita aspettava gli ospiti che presero posto facendosi onore.

Verso la fine del pranzo intervenne, ospite graditissimo, il giovanissimo e simpatico Sindaco del Comune, sig. Doriguzzi, al quale vennero presentati tutti gli ex-allievi.

Il Dott. Cadel ringraziò Direttore e Superiori della fraterna accoglienza a nome di tutti i partecipanti, esprimendo il compiacimento per la confortevole sistemazione dei giovani. Dopo qualche altro improvvisato discorso ed una breve visita al paese, gli ex-allievi presero la via del ritorno, soddisfatti della

AVV. PIOVAN.

(1) *Nota del Redattore.* - Il Santuario « Don Bosco » di Nove di Fadalto, sorto per iniziativa degli ex-allievi di Mogliano, nel 1929, è stato eretto in Parrocchia, con decreto Presidenziale N. 451 del 28 aprile c. a.

LADRI DI LENZUOLA

Quella sera d'aprile 1847 tornando dal letto di un malato, D. Bosco s'imbattè in un gruppo di giovinastri.

Occhiate, frizzi, gesti poco rassicuranti.

D. Bosco prima rallentò il passo, poi col coraggio del Santo non solo tirò avanti, ma vi si introdusse in mezzo.

Mago come sapeva farsi in mezzo ai giovani, riesce a conquistarsi le simpatie di quelle buone lane. Li condusse a un ristorante e pagò loro due pinte. Poi quando furono esilarati e divennero mansueti, D. Bosco si fece Padre e Maestro: raccomandò loro di non bestemmiare, di andarlo a trovare all'Oratorio, e poi li invitò tutti a ritirarsi a casa, da bravi figliuoli...

Non tutti però avevano casa. D. Bosco si commosse e offrì a qualcuno di essi alloggio sotto il suo povero tetto.

Arrivato a casa fece recitare ai suoi ospiti qualche preghiera, poi per una scala a piuoli li condusse sul fienile, diede a ciascuno un lenzuolo e una coperta, raccomandò il silenzio e augurata la buona notte, discese contento di aver dato così principio all'ideato Ospizio.

Ma fattosi giorno il Santo esce di casa per andare a dire una buona parola ai suoi ricoverati; sale sul fienile: silenzio! e poi con dolorosa sorpresa vede che se l'erano svignata, portando via lenzuola e coperte.

Il tentativo di dar principio ad un Ospizio si ripetè più volte, ma sempre col medesimo esito. « Ripetutamente portarono via le lenzuola, altri le coperte e infine qualcuno la stessa paglia... », scrive D. Bosco nelle sue Memorie.

Credettero di fare un buon affare

Non tardò però il momento fissato dal Signore per l'opera degli Ospizi. Ma qui intendo fare un'osservazione al fatto narrato.

Quanto furono stupidi quei giovani! Ospitati nella Casa di D. Bosco, credettero di fare un buon affare portando via le lenzuola e forse pensavano anche di avergliela fatta in barba!

Sciocchi davvero! Chè se fossero rimasti là, come poi fecero altri giovani forse più disgraziati, ma certo più giudiziosi, quanto altro non avrebbero avuto dal cuore di quel Santo!... Non solo lenzuola e coperte, ma pane e lavoro, ma pace dell'anima e gioia, e soprattutto il suo cuore, e persino la promessa del Paradiso!

Furono sciocchi quei giovani! ma furono i soli? o non è avvenuto attraverso questo primo secolo di espansione salesiana, e non avviene ancora che molti altri giovani cresciuti istruiti, educati nelle Case di D. Bosco, lasciandole han fatto e fanno come quei giovani? si son portati via... sì, un paio di lenzuola, contenti e felici di questo grossolano bagaglio.

Parlo di certi ex-allievi che hanno fatto magari buona, ottima riuscita negli studi o in una professione, e appena lasciato l'Istituto o la Casa professionale di D. Bosco, non ci pensano, non vogliono pensarci più; dimenticano la Casa ove passarono la loro adolescenza, o addirittura si vergognano di dire che tutto debbono all'istruzione ricevuta in un istituto religioso...

Il vero corredo

E che dire di quelli che dimenticano o soffocano il dono della formazione spirituale, religiosa ricevuta in collegio, e vivono in modo che se D. Bosco dovesse incontrarli non li vorrebbe riconoscere per suoi figliuoli, quantunque essi dicano di amarlo sempre, l'indimenticabile Padre degli anni verdi!

Forse questi ex-allievi esaltano il metodo, la serietà dell'insegnamento ricevuto nell'Istituto salesiano, ma si fermano lì! Han portato via un miserabile paio di lenzuola, ma han lasciato il meglio che D. Bosco ha loro dato, il *Pane dell'altare, la stola del confessionale, la parola d'oro della « buona notte », e il suo dolce cuore*, che essendo il Cuore di un Santo aveva e ha sempre un'unica aspirazione: « *aiutami a salvare la tua anima!* ».

Gli ex-allievi affezionati e fedeli a D. Bosco conoscono certo ex-allievi di quel tipo; forse compagni di collegio, forse amici incontrati casualmente nella vita.

Si facciano apostoli, mandino loro a proprie spese Voci Fraterne (la quota è esigua: corrisponde ad un pacchetto di sigarette!), li invitino a tornare almeno una volta all'anno alla Casa del Padre per il grande Convegno annuale. Vi troveranno ancora... lenzuola e coperte (l'accoglienza fraterna e festosa e il... pranzo sociale), ma sentiranno soprattutto la *parolina* misteriosa, nel segreto dell'anima, per una vita migliore.

A. RODINO'.

FELICITAZIONI ED AUGURI

LAUREE

Dott. Domenico Capelli in medicina e chirurgia (Unione Treviglio); Dott. Giovanni Picco per brillante affermazione all'esame di concorso di Notaio (Unione Casa Madre, Torino); Ing. Tommaso Tamburini in Ingegneria meccanica (Unione Comacchio); Dott. Mario Pozzani in Chimica (Unione Legnago); Dott. Vito Moscatelli in Lettere; Dott. Giuseppe Porro in Agraria, Dott. Francesco Suriano in Matematica (Unione Andria); Dott. Marco Rainerì in Scienze agrarie (Unione Valsalice, Torino); Dott. Carmelo Alongi in Giurisprudenza (Unione Trapani); Dott. Franco Zulian in Medicina-Chirurgia (Unione Cuorgnè); Dott. Di Martino in Ingegneria (Unione Cagliari); Dott Giovanni Prati in Giurisprudenza (Unione Torino « Richelmy »), Avv. Eugenio Molinari in Legge (Unione Maroggia « Svizzera ») Dott. Luigi Lavagno in Medicina e chirurgia (Unione Borgo S. Martino).

NOVELLO SACERDOTE

Il Gruppo Sacerdoti ex-allievi Casa Madre (Torino) porge auguri fraterni a Don Marcello De Grandi, ordinato Sacerdote il 26 Dicembre 1951.

Maestro di prima elementare per oltre 50 anni

Varazze, nel Convegno annuale degli ex-allievi, volle ricordare Don Giovanni Paseri nel 25° di sua morte, intitolandogli una via. Ed è giusto riconoscimento a chi per 52 anni spese tutte le sue energie e la sua forte fibra nell'educazione dei figli del popolo.

Già ad altro valente educatore dedicava una sua piazza, al Padre Domenico Buccelli delle Scuole Pie di Savona, nato a Varazze. Ecco due grandi educatori di Varazze: Padre Buccelli per nascita, Don Paseri per adozione. P. Buccelli coi suoi « Dialoghini » e coi « Principali fatti della Storia Sacra » e con l'ideare la classe « Intermedia » diede uno splendido esempio del come si abbia a praticare la legge di gradazione, e allo svolgimento dell'intelligenza accompagnare il tirocinio della volontà, sicchè l'educazione raggiunga il suo nobilissimo intento. Don Paseri, pur non conoscendo la teoria e le leggi del suo predecessore ne seguì mirabilmente l'esempio.

L'incontro con Don Bosco

Nato a S. Peyre nel 1840, già anzianotto si presentò a D. Bosco e dopo qualche anno di tirocinio presso il santo Educatore fu inviato a Varazze nel 1873. Da allora Varazze divenne la sua seconda patria e il campo fecondo del suo apostolato.

Un valente pedagogista, Lombardo Radice, lasciò scritto: « Vorrei pel maestro di prima elementare un berretto uniforme con la scritta: *Maestro di prima elementare*, tanto è nobile la sua missione e difficile la pratica, e grande dovrebbe essere la riconoscenza della Patria ». E Don Paseri per ben cinquantadue anni insegnò volontariamente in questa classe: mirabile esempio di abnegazione e di pazienza a quei maestri che si vergognano delle classi inferiori, e aspirano alle superiori. Era proprio il padre tra l'innocenza!

Il suo sistema pedagogico

Certamente una scuola comunale di tanti piccoli scolari (il numero legale era di 70), vivacissimi, poco educati, veduta con l'occhio profano è cosa penosa, e chi la regge con pazienza è considerato un eroe. Ma chi la considera con l'occhio della fede, è un gran dono di Dio.

Don Paseri si sentiva felice e glorioso nel suo regno, pensando che così poteva imitare il Divin Maestro.

La scuola per D. Paseri, secondo l'espressione del Tommaseo, era un tempio in cui insegnava ad amare Gesù; a praticarne i precetti, la bontà, l'ubbidienza, essenza di quelle virtù direttive della vita. Guardare dai pericoli, consolare nei dolori.

Egli, come abbiamo notato, non conosceva scientificamente quei nuovi sistemi pedagogici che allora si andavano insegnando con tanta solennità nelle scuole. Uno ne conosceva: quello che Dio pose nel cuore delle madri, che Gesù proclamava al mondo, e che Don Bosco ha insegnato ai suoi figli: l'Amore. L'Amore, ecco il segreto delle sue vittorie! Egli amava cristianamente i fanciulli, e i fanciulli si sentivano amati!

Un altro campo fecondo per D. Paseri: l'Oratorio Festivo

Varazze non ne aveva ancora, e D. Paseri fu il promotore entusiasta e indefesso. Con la preghiera lo chiedeva a Dio e con la parola ne propugnava l'idea. E quando il 20 settembre 1907, sulla cima del Monte della Guardia, per opera di Don Baglietta di santa memoria, si gettò la prima pietra del costituendo Comitato Pro Oratorio Festivo, D. Paseri non ebbe più requie.

Finalmente quando spuntò l'alba del 23 febbraio 1913, e con immenso gaudio del cuore vide Mons. Vescovo di Savona benedire e inaugurare l'Oratorio, con l'animo esultante di riconoscenza al Signore scrisse alla sua nipote Suora di Maria Ausiliatrice che lo aveva aiutato con la preghiera nella santa causa: « Ora io posso dire col santo vecchio Simeone: *Nunc dimittis*, perchè ho veduto aperto l'Oratorio Festivo che sospiravo da 25-30 anni ».

Ma il Signore lo lasciò ancora per 12 anni, che egli impiegò incessantemente pel bene della gioventù di Varazze. Se l'Oratorio è oggi tanto fiorente, si deve anche alla speciale protezione di Don Paseri dal Cielo.

Gli ammalati renitenti non resistevano a Don Paseri

Per non dilungarmi troppo, noto ancora e solo il suo apostolato tra gli ammalati, specialmente in mezzo a quelli che non volevano darsi pensiero dell'eternità. Quando vi erano infermi che non volevano ricevere i Sacramenti, si chiamava Don Paseri. Nessuno lo ricusava, non incontrava ostacoli, tutti si preparavano cristianamente al gran passo.

Grande era la riconoscenza pel vecchio maestro. Ecco un episodio: il giorno della sua morte, quante fronti si piegavano davanti a quella Salma! Quanti baci a quelle mani e quante lacrime! Ad uno che in quel giorno usciva dalla Messa venne con grande meraviglia chiesto il perchè della sua partecipazione, perchè da tanti anni non si vedeva in chiesa: « Come, anche tu?... ». « Per Don Paseri, sì » rispose « era il mio Maestro! ». E sottolineò l'ultima parola tanto da far risaltare tutto l'affetto.

Benemerenze riconosciute

Il Governo ed il Comune riconobbero i meriti di Don Paseri. Fu insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Ebbe la Medaglia d'oro per i 40 anni di insegnamento e un'altra pure d'oro dal Municipio come pegno di riconoscenza cittadina.

La sua morte avvenne la mattina del 1° aprile 1925.

Al suono della campana che annunziava il suo trapasso si chiusero le scuole, i negozi, il Cotonificio Ligure e i Cantieri, si abbrunarono le bandiere e venne dichiarato il lutto cittadino. Il Sindaco con la Giunta al completo presentò ai Superiori del Collegio, in nome di Varazze, vivissime condoglianze, e prese parte ai funerali fatti a spese del Comune. Furono un trionfo! Vi prese parte tutta la città.

Oggi la sua Tomba è considerata quella di un santo ed è sempre infiorata

Per la sua intercessione già si ottennero numerose grazie. E' desiderio di tutti coloro che lo conobbero che la sua Salma sia trasportata nella Parrocchia di Sant'Ambrogio, dove finchè potè celebrò la S. Messa più scomoda, quella di mezzogiorno, e dove per lungo tempo catechizzò la gioventù della città.

U. BORELLA.

UNA PERLA PREZIOSA

Un ex-allievo ci scrive chiedendoci argomenti sull'importanza della Messa per esporli ai suoi contradditori. La risposta seguente ed altre che seguiranno potranno essere utili a tutti i lettori.

E' simile il regno dei cieli ad una perla preziosa. Fortunato chi, avendola trovata, può comprarsela, a costo anche di vendere tutti i suoi beni!

Simile alla perla preziosa della parabola evangelica è anche la S. Messa. Fortunati coloro che, conoscendone il valore, l'apprezzano come si deve e cercano di farla fruttare in tutti i modi possibili!

La S. Messa è l'atto più grande ed eccellente della nostra religione, il centro della liturgia cattolica, del culto cioè della Chiesa. E' proprio con la S. Messa che si attua in pieno il duplice fine del culto e della religione, che è di dare onore a Dio e santificare le anime.

La S. Messa è infatti la rinnovazione reale dell'atto più sublime che sia stato posto sulla terra nel corso dei secoli, la rinnovazione reale del sacrificio di se stesso che un giorno Gesù offrì dall'altare della Croce all'Eterno Padre, espressione profonda di adorazione e di rendimento di grazie, propiziazione per i peccati del mondo, impetrazione di favori celesti per la umanità.

La S. Messa è il sacrificio che il Corpo Mistico di Cristo, la Chiesa, offre per Cristo, con Cristo, in Cristo. Non è quindi solo passiva la parte dei semplici fedeli che assistono alla S. Messa, come se tutto fosse fatto dal sacerdote. E' tutta la Chiesa, sono tutte le membra del Corpo Mistico di Cristo che si uniscono all'offerta che Gesù fa di sè per mezzo del sacerdote; sono tutti i fedeli, che, partecipi di una stirpe eletta e donati di un regale sacerdozio, si fanno vittime assieme a Gesù.

La S. Messa non è quindi un semplice ricordo di Gesù, ma un incontro reale con Gesù che viene sull'altare; sotto le specie del pane e del vino, per offrirsi vittima a Dio Padre e partecipare a tutte le membra del Suo corpo mistico i frutti della Sua offerta.

Ecco cosa è la S. Messa. Come dovrebbero essere compresi i fedeli della grandezza dell'atto a cui partecipano, con che slancio dovrebbero unirsi al Sacerdote nell'offerta della Vittima immacolata, collo sguardo della mente fisso al Calvario, cogli affetti del cuore orientati a Dio, per adorarlo, ringraziarlo dei benefici ricevuti, chiedere perdono delle colpe di ogni giorno, per domandare le grazie loro necessarie! Come dovrebbe essere affollata la Mensa Eucaristica, perchè è proprio colla S. Comunione che si partecipa nel modo più degno al Sacrificio dell'Altare e che ci si applicano abbondantemente i meriti infiniti della morte di Gesù! Che mutamento dovrebbe notarsi poi nella vita di coloro che si sono nutriti del Corpo e del Sangue di Gesù, di coloro per i quali la S. Messa continua nella pratica quotidiana dei doveri del cristiano! Di quale costanza e generosità dovrebbero essere capaci per rendere sempre più piena ed operosa la loro incorporazione con Cristo!

Queste le varie facce della perla preziosa, che Gesù ci ha donato nella S. Messa, vero tesoro nascosto per tanti cristiani. Fortunati coloro, i quali, accogliendo il dono di Gesù, lo sapranno far fruttare in questa vita per l'eternità!

A. CUVA.

Perchè vado a Messa

PERCHE' alla vita eterna devo andare preparandomi in questa vita.

PERCHE' rinnovandosi nella Messa il Sacrificio di Gesù Cristo sulla croce, mi si applichino, nell'ascoltarla, i meriti infiniti del Redentore.

PERCHE' mostrando al Padre il preziosissimo sangue del Figlio, ottengo infallibilmente le grazie necessarie per compiere la sua volontà in questa terra.

PERCHE' fare la volontà di Dio nel tempo è la garanzia più sicura di salvezza eterna.

* * *

Pensate all'eccellenza della S. Messa di questa azione augustissima che forma la base del culto cattolico, l'anima di tutta la vita cristiana... e sentirete prepotente il bisogno di ascoltarla ogni giorno.

Beato PIO X.

A distanza d'un anno dalla morte dell'indimenticabile Comm. RAMELLI

zelante ed instancabile Presidente Regionale e dell'Unione di Treviglio che egli portò all'avanguardia delle Unioni d'Italia nel campo della divulgazione di Voci Fraterne. L'Unione di Treviglio infatti fa spedire a proprio carico Voci Fraterne a tutti gli ex-allievi di cui conosce l'indirizzo: cioè a ben 1580.

Lettera del nuovo Presidente di Treviglio

Cari amici,

che cosa gli è mai passato per l'anticamera del cervello al Signor Direttore quando ha pensato al povero firmatario per proporgli, e con paterna insistenza, la nomina a Presidente dell'Unione di Treviglio?

Sostituire l'amato Comm. Carlo Ramelli non è cosa facile: lui organizzatore impareggiabile fin nei minuti particolari; lui corrispondente con l'universo intero; lui sagace animatore di volontà; lui fervente apostolo dell'amore e dello zelo di Don Bosco. Quale distanza fra lui e lo scrivente!...

Un saluto cordiale, affettuoso a tutti gli amici dell'Unione, saluto che vuol significare una intensificazione di vita programmatica.

1) *L'ex-allievo salesiano di carattere, reve essere sempre e ovunque coerente ai principi morali religiosi avuti dai Superiori nei nostri collegi, vivendo il più possibile in grazia di Dio al fine di meritare le benedizioni che Don Bosco promise ai suoi allievi.*

Valga soprattutto in questa attività l'attrattiva dell'esempio verso i nostri cari e verso tutti quanti possiamo avvicinare nell'esercizio delle nostre mansioni quotidiane.

2) *Diffondere, propagandare, adoperarci con ogni mezzo per incrementare la cultura religiosa (dottrina cristiana) la buona stampa per dare alla società, in crisi, priva del senso del peccato e del rimorso pel male commesso, la luce, la verità, e la libertà dei figli di Dio.*

... Avremo così lavorato per le fortune di questa diletta Italia, che non può, non deve in nessun modo deporre il suo carattere di Nazione cristiana e cattolica e venir meno alla missione di civiltà spirituale, segnata nella sua storia, dalla Divina Provvidenza... (Dal radiomessaggio del Papa al Congresso di Assis). In questo senso Don Bosco ci ha insegnato ad amare l'Italia nostra; in questo modo avremo assolto allo impegno ed all'alto onore di appartenere di nome e di fatto alla grande Famiglia Salesiana, pel trionfo del Regno di Cristo.

Gradite il mio amplesso fraterno, unito nell'amore della Vergine Ausiliatrice e del nostro diletto Padre Don Bosco.

Affezionatissimo ZEDURI.

Il nuovo Consiglio di Treviglio

Delegato Salesiano: Don Pietro Lucchini; *Presidente*: Prof. Cav. Diotallevi Zeduri; I° *Vice Presidente*: Cavalier Guido Pozzi; II°*Vice Presidente*: Sig. Carlo Ramelli; *Cassiere*: Cav. Guido Pozzi; *Segretario*: Signor Alfredo Ferrari; *Consiglieri*: Avv. Comm. G. Guaitani; Ing. Dott. A. Bedolini; Ing. Dott. G. Ferri; Dott. Prof. C. Berruti; Sig. Carlo Cattaneo; Avvocato Dr. G. Ruffini; Sig. F. Boati; Sig. G. Zucchi; Rag. Manlio Possenti; Sig. E. Furia; Sig. G. Carni; Ing. G. Colombo.

N. d. R. *A commemorare il I° anniversario della morte del Comm. Ramelli, ci è sembrato essere cosa più gradita al defunto di pubblicare la lettera del Presidente dell'Unione che gli ha succeduto, in cui risulta il deciso volere di seguire fedelmente le orme del suo benemerito Predecessore.*

NUOVE UNIONI

Sesto S. Giovanni

Con l'arrivo dei Salesiani a Sesto S. Giovanni, Don Bosco, non soltanto ha suscitato la simpatia dei buoni, ma soprattutto ha richiamato alla sua casa e al suo cuore di Padre gli ex-allievi delle zone Sesto-Balsamo-Cinisello, desiderosi di vivere intensamente la serenità e la gioia cristiana, appresa negli Istituti Salesiani, dove regna lo spirito di famiglia.

Domenica scorsa 2 dicembre ci fu l'appello mensile del Padre e i figli prontamente lasciarono per alcune ore famiglia e lavoro per incontrarsi con Lui. Per cortese interessamento dell'ex-allievo Salesiano Sac. Pedretti Don Virgilio di Cinisello, il gruppo ex-allievi trovò gentile ospitalità presso le buone Suore dell'Asilo.

Dopo la S. Messa celebrata dall'Incaricato dell'Unione Sac. Sirio Don Mario, Salesiano della Rondinella di Sesto S. Giovanni, si radunarono nel locale teatrino, per lo svolgimento del programma del giorno.

Si aprì l'adunanza con la commemorazione, tenuta dall'Incaricato Salesiano, della grande figura di Don Pietro Ricaldone, IV Successore di Don Bosco nella direzione della Congregazione Salesiana, morto nel mese di novembre, lasciando un grande ricordo di sè e per le opere grandiose attuate e per la bontà del Suo cuore Sacerdotale. Gli ex-allievi commossi inviarono un telegramma di condoglianze al Prefetto Generale della Congregazione Sac. Dr. Renato Ziggiotti, assicurando lavoro nello spirito di Don Bosco.

Si passò poi alle elezioni della Prima Presidenza ufficiale della nuova Unione Sestese ex-allievi Salesiani e risultarono così eletti:

Presidente: Dr Italo Brambilla da Sesto S. Giovanni (Milano); *Segretario*: Sig. Guglielmetti Secondo da Sesto S. Giovanni (Milano); *Cassiere*: Sig. Battilana Ferdinando da Cinisello (Milano); *Consigliere*: Signor Tremolada Aurelio da Cinisello (Milano).

Presidente Onorario, per totale libera volontà dell'Assemblea venne eletto il Sig. Mandelli Ernesto, veterano dell'Unione, ed ex-allievo di antichi tempi. Si fissò l'appuntamento per la prima domenica di gennaio alla Rondinella, dove si comincerà il tradizionale «Esercizio della Buona Morte» e si potrà fare il tesseramento annuale.

Tornarono alle loro case col cuore pieno di nostalgici ricordi e di serena letizia salesiana. Coraggio bravi ex-allievi, ricordatevi l'impegno con Don Bosco.

Campobasso

Anche a Campobasso si è istituito l'Unione degli ex-allievi con l'andata dei Salesiani in quella città.

Si sono già fatte delle riunioni, eseguito il tesseramento e nominato il Presidente provvisorio nella persona del Prof. Nicola Tucci.

Tutti gli ex-allievi del luogo hanno aderito con entusiasmo all'Unione, proponendosi l'attuazione di un programma di attività ben determinato.

Consegna della Tessera a neo-Ex-Allievi

Rivarolo Canavese

Il 23 giugno c. a. la Presidenza dell'Unione di S. Benigno Canavese si è recata a Rivarolo per effettuare in forma solenne la consegna delle tessere agli allievi della S.A.L.P. (Scuola Serale Don Bosco) diretta dai nostri ex-allievi.

La domenica seguente si festeggiò il nuovo gruppo di ex-allievi con il condurli in gita sul lago di Como.

Convegni e Attività

VARAZZE

Il giorno 13 maggio, come di consueto, fin dalle prime ore del mattino il Collegio si animò per l'arrivo degli ex-allievi e la segreteria ebbe da sbrigare parecchio lavoro per le operazioni di tesseramento.

Dopo la S. Messa, durante la quale Don Miscio indirizzò agli ex-allievi parole d'occasione e di incitamento alla vita salesiana, nel Teatrino dell'Oratorio ebbe luogo il tradizionale Convegno. Il Direttore Don Treggia, lette le molte adesioni pervenute, rivolse il saluto ai convenuti illustrando il significato particolare del convegno di quest'anno.

Prese quindi la parola il Presidente Avv. Costa, il quale diede anzitutto relazione dell'opera svolta nel precedente anno sociale, mettendo in rilievo l'iniziativa realizzata con l'avvenuta intitolazione di una via di Varazze al nome dell'indimenticabile Sac. Giovanni Paseri, di venerata memoria, il quale in Varazze svolse per oltre 40 anni la sua opera di insegnamento, mostrandosi sempre maestro di pietà e di vita cristiana.

La relazione morale del Presidente viene approvata e così pure quella finanziaria esposta dal Cassiere Sig. Arado, dalla quale risulta che quest'anno si è potuto chiudere il bilancio con un attivo di alcune centinaie di lire.

Ancora il Presidente Avv. Costa con bella parola illustra il significato particolare del convegno di quest'anno, commemorando l'80° di fondazione del Collegio ed il 75° della prima spedizione missionaria Salesiana la quale proprio in questo convegno veniva ricordata con lo scoprimento di una lapide nella saletta ove il Santo Giovanni Bosco ed il Console generale argentino a Genova, concordavano l'invio e le modalità della prima missione salesiana in Argentina.

Infine il Presidente ha ricordato gli ex-allievi defunti durante l'anno, fra cui l'ex-consigliere Puppo Antonio e l'ex-Presidente G. B. Giordano.

Ha quindi la parola l'oratore ufficiale Avv. Angelo Brusa di Torino.

L'oratore si dice lieto di essere intervenuto a questa riunione, ringrazia la numerosa schiera degli ex-allievi presenti ed illustra l'opera benefica della istituzione Salesiana in Italia e nel mondo a beneficio della Gioventù.

Della bella riunione nella nostra terra ligure l'Oratore afferma che porterà un lieto ricordo nel suo ritorno a Torino presso la casa Madre.

Parla anche il Rev. Don Oldano di Alassio, ricordando la memoria di Don Paseri.

Inoltre il Consigliere Arecco dà notizia dell'erezione prossima di un piccolo santuario in onore di S. Giovanni Bosco da erigersi nel bricco delle Forche, che sarà denominato bricco S. Giovanni Bosco.

Infine il Consigliere Berruti a nome del Consiglio uscente si accomiata dall'Assemblea la quale però, all'unanimità conferma per il nuovo anno sociale, nella sua totalità, il Consiglio uscente.

Dopo l'assemblea i convenuti si sono radunati nei cortili dell'Oratorio per un gruppo fotografico e sono passati quindi all'inaugurazione della nuova strada intitolata a Don G. Paseri, sfilando in corteo con bandiera, autorità civili e religiose, con alla testa la Banda Musicale Card. Cagliero. Lo scoprimento ebbe luogo per mano del Sindaco di Varazze, Avv. Cav. Camogli, Vice Presidente dell'Unione ex-allievi che pronunciò brevi commosse parole di ricordo affettuoso a Don Paseri, seguito dall'oratore ufficiale, Rag. Bruzzone di Celle, consigliere della nostra Unione.

Infine verso le tredici riunione nel vasto refettorio del Collegio salesiano per l'annuale fraterno banchetto conclusosi in cristiana letizia.

COMACCHIO

Preparato da varie riunioni del Consiglio di Presidenza, onorato dalla presenza del nostro Ecc.mo Vescovo Diocesano Mons. Natale Mosconi, si è svolto, la domenica 7 ottobre, il convegno degli ex-allievi di questo Oratorio.

Alle ore 8 s'inizia il tesseramento per l'anno sociale 1951-52.

Alla santa Messa delle ore 9, celebrata da Monsignor Vescovo, che per la prima volta viene in visita ufficiale al nostro Oratorio, sono presenti non meno di 400 oratoriani ed un folto gruppo di un centinaio di ex-allievi.

La Santa Comunione dei piccoli e dei grandi è il primo omaggio che l'Oratorio offre al nuovo Vescovo.

Alle ore 10,30 il teatrino, rimesso a nuovo, accoglie il gruppo degli ex-allievi ed i giovanotti dell'Oratorio per la riunione. Il teatro è pieno.

Dopo la lettura della Benedizione del Santo Padre, del Ven.mo Sig. Don Ricaldone e del nostro Ispettore D. Paolo Gerli, il Direttore porge il saluto, quindi prende la parola il Segretario dell'Unione per la relazione sociale dell'anno decorso.

Segue il commento al tema dato dal nostro venerato Rettor Maggiore su la famiglia cristiana e la educazione cristiana della gioventù, tenuto dal Sacerdote Pietro Ceresa, dopo il quale prende la parola l'Eccellentissimo nostro Vescovo, marcando alcuni punti del tema svolto, con speciale riferimento



Convegno degli ex Allievi di Comacchio

al rifiorire della pratica sacramentale e del catechismo.

Gruppo fotografico alle ore 12,30 e pranzo sociale alle 13.

Catechismo per tutta la famiglia oratoriana tenuto dal nostro Vescovo, e santa Benedizione.

Alle ore 21 la filodrammatica degli ex-allievi rappresentava: « Cavaliere, silenzio! » tre atti brillanti di Sebellin, in serata d'onore al nostro Vescovo.

NIZZA MONFERRATO

Domenica 30 settembre 1951 all'Oratorio S. Antonio gli ex-allievi di Nizza si sono trovati per l'annuale convegno, indetto dalla Presidenza d'accordo con i Superiori Salesiani di Casa S. Guido.

Dopo la S. Messa celebrata nella Cappella dell'Oratorio dal Direttore dei Salesiani Prof. Don Ermenegildo Carrà, gli ex-allievi intervenuti, nonostante il cattivo tempo che dal giorno precedente imperversava nella zona, si sono riuniti nella sala a loro riservata ove, dopo l'ufficiale apertura del convegno fatta dal Prof. Don E. Carrà, ha avuto luogo la relazione annuale sul lavoro svolto dall'Unione nell'anno 1950-51, esposta dal Rag. Torello in sostituzione del Vice Presidente Dr. Romolo Savio, assente per impegni familiari. La relazione si può sintetizzare in questi termini:

a) *Problema del cinema*: pienamente risolto con l'acquisto fatto nello scorso mese di aprile di una modernissima macchina cinematografica, superiore per potenza e chiarezza a tutte le macchine funzionanti nei locali cittadini;

b) *Attività sportive*: l'Unione ex-Allievi ha dato all'Oratorio ed a Nizza una società sportiva: l'A. C. I. Nizza, che con onore ha partecipato nello scorso anno al campionato di seconda Divisione;

c) *Attività filodrammatica*: si propone di aumentare il numero delle rappresentazioni.

Ha preso quindi la parola il Direttore dell'Oratorio Don Celi, il quale ha insistito sulla necessità che gli ex-allievi abbiano a radunarsi con maggior frequenza al fine di aumentare sempre più la loro attività. La proposta è stata accettata e si è addivenuti nella determinazione di effettuare delle riunioni in occasione delle seguenti feste religiose: San Giovanni Bosco, San Giuseppe, Maria SS. Ausiliatrice.

A conclusione del convegno il Prof. Don E. Carrà ha invitato gli ex-allievi ad uniformarsi sempre più ai principi di vita cristiana dettati e voluti dal loro Santo Protettore San Giovanni Bosco.

Alla sera la compagnia filodrammatica « S. Giovanni Bosco », in occasione del convegno, ha rappresentato brillantemente, dinanzi a folto pubblico, la nota commedia: « *Scacco matto* », tre atti di vita settecentesca.

PEROSA ARGENTINA

La domenica 30 settembre fu scelta per il tradizionale incontro degli ex-allievi. Una caratteristica che si va notando in aumento ogni anno è quella della partecipazione, unitamente agli ex-oratoriani, degli ex-allievi della Scuola Media, che compie ora il suo decennio di funzionamento.

Alle ore 10 tutti i convenuti si portarono in Chiesa per la santa Messa celebrata dal Sig. Direttore che rivolse appropriate parole d'occasione. Preghiere e canti accompagnarono il divin Sacrificio. Indi riunione nel salone-teatro con la calorosa e pratica parola del distinto Prof. Manzoni, Preside del Liceo « Cavour » di Torino.

Il Presidente Sig. Bresso esortò tutti ad una sempre maggior collaborazione con la Presidenza. Tra le altre comunicazioni, vi fu quella del completamento della Borsa Missionaria « D. Cesare Pozzoni ». Superfluo il dire dell'allegria al pranzo sociale. Un veterano della primissima ora, Toju de le Gravere, non omette mai le sue saporite esortazioni. Concluse la giornata la benedizione Eucaristica.

Il convegno riuscì di piena soddisfazione, particolarmente per la organizzazione del Rev. Don Giovanni Biglino, Incaricato dell'Unione, il quale ora è passato, come insegnante, al Collegio S. Giovanni Evangelista di Torino. Attraverso *Voci Fraterne* tutti gli ex-allievi perosini ancora porgono a lui il loro saluto ed augurio.



Convegno ex-Allievi di Perosa Argentina

TORINO - Primo Oratorio Festivo

Sabato 8 dicembre nella solennità di Maria SS. Immacolata gli ex-allievi hanno effettuato il loro Convegno annuale.

La S. Messa, nella Basilica di Maria Ausiliatrice unitamente a tutti gli oratoriani, venne celebrata dal Rev. D. Ruben Uguccioni, Direttore della Casa Capitolare.

Dopo la funzione, il Priore della festa, Sig. Antonio Bertolino, nostro socio, offrì a tutti la tradizionale colazione. Venne pure effettuato il gruppo fotografico a ricordo della manifestazione.

Nel salone delle adunanze si svolse poi la riunione di tutti i convenuti alla quale presenziò, molto familiarmente e cordialmente, il Rev.mo D. Salvatore Puddu, Segretario del Capitolo Superiore. Tenne il discorso ufficiale il nostro socio Ing. Giancarlo Anselmetti, assessore Comunale di Torino, il quale volle ricordare la sua giovinezza trascorsa con gli amici dell'oratorio ed il suo grande piacere nel poter ritornare nella terra benedetta di Valdocco a trascorrere qualche ora, essendo impossibilitato a partecipare alla vita attiva dell'Unione dato i suoi molteplici impegni nella vita comunale.

Il Rev.mo D. Puddu ci portò il cordiale saluto dei Rev.mi Superiori del Capitolo e la loro morale partecipazione al nostro Convegno, spronandoci a dare sempre il nostro valido aiuto per la sempre maggior gloria di S. Giovanni Bosco.

Seguirono poi la relazione morale fatta dal Presidente Sig. Bonino Tommaso e la relazione finanziaria del cassiere Sig. Berutti Francesco. Venne concessa la parola ai soci per sentire le loro proposte per il massimo sviluppo della nostra Unione che quest'anno ha raggiunto il numero di 320 tesserati. Chiuse la simpatica riunione il nuovo Assistente Ecclesiastico Rev. D. Luigi Zavattaro, segretario del Consigliere Generale degli Studi dei Salesiani, il quale ringraziò tutti per il bene svolto finora, incitandoci per l'assidua frequenza all'Unione cercando di procurare nuovi soci per arrivare ai cinquecento.

Subito dopo ebbero inizio le votazioni per la elezione del nuovo Consiglio Direttivo che si chiusero nel tardo pomeriggio dando eletti: *Presidente*: Bonino Tommaso; *Vice Presidente*: Berruti Francesco e Migliavacca Francesco; *Segretario*: Radice Giovanni; *Attività religiosa*: Rubiola Raffaele e Lovisolo Sergio; *Attività caritativa*: Bertolino Antonio; *Attività ricreativa*: Barbero Luigi, Vaglini Umberto, Bonino Sebastiano, Torre Luigi.

La giornata ebbe termine col trattenimento serale in teatro per la proiezione del film: « Il diavolo in convento » interpretato da Gilberto Govi.

L'Unione dell'Oratorio - Casa Madre di Torino - avverte i suoi 700 Soci che per l'anno sociale 1952-53 si è dovuto portare la quota sociale da Lire 250 a Lire 350

FELICITAZIONI E AUGURI

NOZZE

Per. Ind. Renato Rovetta - Sig.na Luigia Prestini (Unione Treviglio); Sig. Sergio Mezzogori - Sig.na Cesarina Valente (Unione di Comacchio); Dott. Riccardo De Corato - Sig.na De Marchis (Unione Andria); Rag. Giovanni Castelli - Rosanna Gatti (Unione Borgo S. Martino); Prof. Vincenzo Fattorusso (Unione Castellammare di Stabia); Sig. Silvano Salvestrini - Sig.na Severina Sardellaro (Unione Torino Casa Madre); Rag. Mario Guerriero - Sig.na Bice Peroziello (Unione Napoli Vomero); Sig. Alessandro Alessi - Sig.na Rina Romagnoli (Unione Gualdo Tadino).

Giubileo Parrocchiale.

Il Gruppo Sacerdoti ex-allievi, i Superiori e l'Unione tutta della Casa Madre (Torino) si uniscono ai parrocchiani di Villanova Monferrato, nell'omaggio di amore e di ammirazione per il Rev.mo Don Giuseppe Masino che ha compiuto nel Novembre scorso il suo XXV° anniversario di Parrocchia.



Convegno ex-Allievi di Torino (Primo Oratorio Festivo)

COSE NOSTRE

UNIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

Citiamo all'ordine del giorno le Unioni che sono all'avanguardia nella divulgazione di *Voci Fraterne*:

TREVIGLIO - copie 1580 (già premiata).
MILANO ISTIT. - copie 1369 (già prem.).
VERONA - copie 1212 (premiata in questo anno sociale).
ROMA S. CUORE - copie 912 (già prem.).
BORGOMANERO - copie 716 (già prem.).
TORINO CASA MADRE - copie 696 (già premiata).
BORGO S. MARTINO - copie 689.
S. BENIGNO CANAVESE - copie 613.
NOVARA ISTITUTO - copie 475.

PRIMATO ASSOLUTO

Il primato assoluto lo detiene anche quest'anno l'Unione di Treviglio, inviando *Voci Fraterne* a ben 1580 ex-allievi.

PRIMATO RELATIVO

Il primato relativo è conseguito dall'Unione di Varese, la quale spedisce *Voci Fraterne* a 356 ex-allievi. Varese ha un piccolo collegio di cento ragazzi, fondato soltanto 15 anni fa, con una quarantina di alunni.

A detta Unione viene assegnato un premio consistente in un artistico medaglione di bronzo, raffigurante D. Bosco.

PREMIO ASSOLUTO 1951-52
NUOVISSIMA MACCHINA OLIVETTI STUDIO

La commissione ha esaminato i meriti delle varie Unioni e, pur riconoscendo che le Unioni di Treviglio e Milano sono all'avanguardia, ha giudicato di assegnare la « *macchina da scrivere Olivetti studio* » all'Unione di Verona, che non ebbe finora nessun segno di riconoscimento dalla Federazione, mentre le due Unioni primeggianti hanno avuto a suo tempo un adeguato premio.

Quota di "Voci Fraterne,,

Lo scorso anno a causa della guerra in Corea, la carta, di botto raddoppiò di prezzo. Tutte le riviste e giornali si apprestarono tosto ad aumentare la quota, ma noi abbiamo affrontato il sacrificio finanziario nella speranza di un ribasso dei prezzi, animati unicamente dal desiderio di favorire il più possibile il compito delle Unioni del tesseramento e della divulgazione di *Voci Fraterne*.

Contrariamente alle nostre speranze, oggi le spese di carta, stampa e spedizione sono superiori al contributo annuo di L. 150 che le Unioni inviano alla Federazione per ogni socio tesserato conglobalmente a *Voci Fraterne*.

Siamo costretti pertanto a fissare la quota a L. 200.

Ma poichè alla Federazione interessa assai che *Voci Fraterne* continui ad aumentare la sua tiratura, sempre in continua ascesa, comunichiamo che si concederanno particolari sconti a quelle Unioni che supereranno il NUMERO DI 300 COPIE di *Voci Fraterne* a proprio carico, ed avremo speciale riguardo per quelle Unioni che inviano *Voci Fraterne* a tutti gli ex-allievi, anche a coloro che non versano la quota, e suppliscono con il fondo-cassa, formato dalle offerte degli ex-allievi più fedeli.

La Federazione

NECROLOGIO

Torino (Casa Madre)

L'Unione raccomanda caldamente ai suffragi i seguenti consoci deceduti:

Sac. LUIGI BENSI

di Castelletto Monferrato, ottantaduenne. Fu uno degli ultimi allievi di Don Bosco, compagno di scuola e amico intimo di Don Ricaldone per cui aveva trepidato tanto e a cui aveva inviato ancora il 24 novembre fervidi auguri di guarigione.

Il destino ha voluto invece che i due Amici si susseguissero a distanza di due giorni l'uno dall'altro nella tomba.

Il Gruppo ex-allievi Sacerdoti Casa Madre perde uno dei Soci più venerandi e più cari.

Altri due cari ex-allievi sono passati all'eternità:

CARLO DEDIONIGGI e PIETRO VIGLINO

Milano (Via Commenda)

GIUSEPPE BEATI

di anni 60, morto il 28 novembre 1951.

Treviglio

L'Unione di Treviglio comunica ai Soci l'avvenuto decesso dei seguenti ex-allievi:

ANGELO FEDELI — PIETRO FRECCHIAMO
GIACOMO STREPPAROLA

Borgo S. Martino

Comm. ALESSANDRO GOVERNA

deceduto santamente con sulle labbra il nome di Gesù, Maria e Don Bosco.

Dott. ANDREA NAI

Nato a Vidigulfo (Pavia) affezionato e caro ex-allievo.

S. Benigno Canavese

Giunge notizia che il nostro ex-allievo

GIUSEPPE VITTONE

italo-americano, in un incidente d'auto, durante il servizio militare, ebbe stroncata la sua giovane vita, nel luglio u. s. negli Stati Uniti.



Trento

GIOVANNI LEONARDI

Nato a Vò di Avio (Trento) il 26 agosto 1905, morto il 17 agosto 1951 a Trento.

Ex-allievo dell'Istituto Don Bosco di Verona. Fu studente nel Ginnasio dal 1916 fino al 1919 sotto la direzione di D. Fedele Giraudi.

Partecipò a più convegni degli ex-allievi di Verona e di Trento. Al letto di morte volle un Sacerdote Salesiano che gli leggesse le *Preghiere della Buona Morte*, esercizio che era solito fare quando trovavasi nell'Istituto di Verona e che continuò a ripetere anche in famiglia fino alla morte.

Varazze

L'Unione comunica la morte di

ESPEDITO TASSARA

avvenuta il 21 ottobre p. p. Lasciò la desolata moglie con tre bambini.

Egli era molto affezionato all'Unione e non mancava mai ai Convegni. E' morto quasi improvvisamente.

Fossano

A S. Albano Stura, dove da circa sei anni era solerte Segretario Comunale, decedeva, in età di anni 50 il Signor

TOMMASO AGUZZI.

Funzionario integerrimo, era ex-allievo dei Salesiani da cui apprese la bontà e la rettitudine che ispirarono tutta la sua vita. Lascia nel dolore la sua consorte, l'Amministrazione comunale e tutta la popolazione di S. Albano che lo ricorderanno sempre con profonda riconoscenza.



Milano

BENVENUTO MANDELLI

deceduto il 21 novembre u. s. alla prematura età di anni 25, dopo lunga e penosa malattia.

Invocava nella sua malattia con tanto affetto e confidenza Don Bosco, che gli sarà andato incontro in Cielo quale figlio prediletto.

CONDOGLIANZE

Al Prof. G. Zoppi per la morte del fratello; ai Sigg. Siro Tagliaferri, Domenico Padlina, Natale Brazzola per la morte della loro Mamma; al Signor Gianfranco Butti per la morte della Sposa (tutti dell'Unione di Maroggia « Svizzera »); Al Sig. B. F. Darosini per la morte del Nonno; al Sig. Martinotti per la morte della zia; ai Sigg. P. Avezza e A. Costanzo per la morte del loro Padre; ai Signori Geom. Francesco e Sig. Martino Belluati per la morte del Padre e Nonno (Tutti dell Unione di Borgo S. Martino); Al Sig. Negri, zelante Incaricato dell'Unione di S. Benigno per la morte del Padre. Al Dott. Nicola Mazzarella per la morte della Mamma (Unione Caserta); al Sig. Di Schiena per la morte del Padre (Unione Andria); al Sig. Leonardo Sechi per la morte della Mamma (Unione S. Lussurgiu); al Can. Mons. Giac. Signorini per la morte del Padre; al Dott. Renato Bolchini per la morte dello zio; al Maestro P. Coluzzi per la morte del cognato; al Sig. Francesco Boati per la morte del Cognato, ai Sigg. Carminati per la morte della consorte, Mamma e Cognata; ai fratelli Capelli per la morte della Nonna; ai fratelli Musitelli per la morte della Mamma (Tutti dell'Unione di Treviglio); al Rag. G. Baglietto e a Sig. E. Giordano per la morte della loro Madre; al Sig. G. Parodi e famiglia Tassara per la morte del loro Padre (Tutti dell'Unione di Varazze); al Sig. Catullo De Carli per la morte del Padre (Unione Legnago); al Col. Luigi Bernardi per la morte del Padre (Unione Caserta).

Catechismo Sociale del Prof. D. Cantono

Un opuscolo che in forma semplice, alla portata di tutti, espone gli argomenti principali della Dottrina Sociale Cristiana.

IV Edizione L. 150. Elle - Di - Ci. Torino, Via Cottolengo 32.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

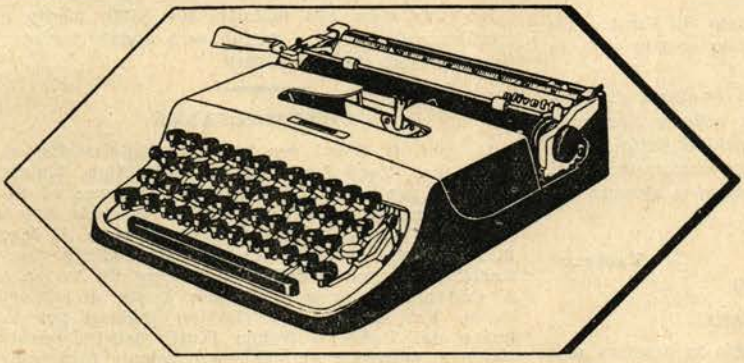
Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stabilimento Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo. 32 - Torino (709)

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi Don Bosco,,

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II) Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.



Il suo posto
è nella vita quotidiana
in famiglia
in viaggio
Necessaria al professionista
allo studente
alla signora
al commerciante
Universale
come il telefono
la radio
l'orologio

Olivetti Lettera 22

Una macchina per scrivere nelle nostre case

Ing. F. MENTASTI - MILANO

IMPIANTI COMPLETI PER: estrazione, depurazione, decolorazione e raffinazione olii - solfonazione, solfurazione olii, alcoli grassi - estrazioni grassi dalle ossa, produzione colle, gelatine, nero d'ossa, concentrazione, distillazione glicerine, scissione grassi in autoclave, ecc.

Ufficio: MILANO - Via Crivelli, 14 - Tel 573-770

Stabilimento: BUSTO ARSIZIO - Corso Sempione, 65 b - Tel. 333.83

ASSICURATEVI
alla Società Cattolica di Verona

contro i rischi della

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI
RESPONSABILITA CIVILE E RISCHI VARI